

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: lunedì 14 marzo 2005 18.32
A: Oasi "Cana"
Oggetto: La nascita diventa una complicità - dal sito impegnoreferendum di Avenirè

I I NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare

In filigrana

(12 marzo 2005)

La nascita diventa una complicità

Francesco Agnoli

Banche del seme e uteri in affitto: sino a ieri ogni uomo è stato figlio di un rapporto, spirituale e fisico tra due persone di sesso diverso, tra due gameti diversi, uniti anch'essi in "matrimonio" (singamia). Oggi, in alcuni Paesi del mondo, troppi si accalcano vicino alla culla di un eventuale bambino nato da Fiv: i medici, le agenzie che procurano gli uteri a pagamento, le gestanti che affittano, i donatori-venditori di seme o di ovuli, i "banchieri" che li conservano e ne garantiscono la funzionalità, lo psicologo che assiste la coppia nel suo faticoso cammino, l'euro divenuto grande protagonista... Tutti dicono e mettono il loro contributo, anche lo Stato ed i tribunali, per vietare o permettere, stabilire riconoscimenti o disriconoscimenti... La nascita è diventata una "complicità"...

Bioetica. La storia insegna che prima di certe scoperte scientifiche, o di certi esperimenti, vi sono delle idee, dei principi filosofici che aprono la strada. Ad esempio le sterilizzazioni forzate avvenute in tanti paesi europei e nella Germania nazionalsocialista nel Novecento trovano origine filosofica negli scritti di Sir Francis Galton (1822-1911), cugino di Darwin e creatore della parola "eugenetica". Costui proponeva "competizioni eugenetiche per discriminare tra meritevoli e no; matrimoni selettivi e segregazione dei disgenici; redazione di alberi genealogici delle famiglie eugenetiche", sterilizzazione dei non adatti...per la creazione di "una nuova razza di uomini vigorosi e sicuri di sé" (Cristian Fuschetto, *Fabbricare l'uomo*, Armando editore). Analogamente oggi le sperimentazioni sulla vita e sugli embrioni hanno i loro ascoltati ed influenti teorici. Tra questi ricordo Peter Singer, bioeticista australiano, e H. T. Engelhardt, esponente della bioetica americana, entrambi citatissimi dai radicali nostrani e dai loro compagni di strada, compreso un ex ministro della Salute come Umberto Veronesi. La tesi fondamentale di questi due signori è assai simile, e consiste sostanzialmente nel ritenere che embrioni, feti, neonati, handicappati ed anziani "privi di reale coscienza" possono essere considerati vite umane, ma non persone. Avrebbero quindi una dignità inferiore a quella di alcuni animali come gli scimpanzè, le balene, i delfini, i maiali, i gatti...(Peter Singer, *Liberazione animale*, Mondadori; Michele Aramini, *La procreazione assistita*, San Paolo). Così, con questa assurda distinzione tra vita umana e persona, si apre coerentemente la strada all'aborto, alla Fiv, alla manipolazione degli embrioni, alla sperimentazione di farmaci su malati in stato vegetativo, e, perché no, alla soppressione degli handicappati...Ritornano travestite le dottrine galtoniane e nazionalsocialiste.

Eterologa. L'eterologa va contro la realtà, forza la natura ancor più dell'omologa. Per questo, dove è permessa, deve intervenire la legge: il donatore deve rimanere anonimo; il padre non può in futuro disriconoscere il figlio; talora si impone che neppure il figlio, una volta cresciuto, possa avviare il processo per il disriconoscimento del padre adottivo (quello che è ricorso alla eterologa), per ottenere la dichiarazione di paternità del padre naturale (il donatore di seme)... Perché tutti questi divieti? Perché si sa benissimo che solo la forza della legge e il timore delle pene può tenere in piedi una costruzione artificiale tanto assurda ed innaturale...Così la nascita di un figlio passa dal campo dell'amore al dominio della legge.

Embrioniduzione. Il desiderio di un figlio è qualcosa di grande, è la volontà di completarsi, di porsi al servizio di qualcuno, più debole, dipendente, per donare tutto se stessi. Al figlio il padre e la madre danno ciò che hanno, gratuitamente: la loro vita, che altrimenti sembrerebbe chiusa, stretta nel vincolo a due, si

espande, si allarga, perché ogni amore è diffusivo di se stesso. Se non ha questa tensione ad allargarsi, spesso rischia di collassare. La prova del nove di questo scentramento del desiderio, spesso inconsapevole, che non colpisce più l'obiettivo, è ravvisabile chiaramente in uno degli esiti tipici della Fiv: la embrionizzazione. Si tratta della necessità di eliminare, dopo averli prodotti in vitro, quelli in eccesso, nei numerosi casi in cui le tecniche mediche portano a parti multipli. E' successo in mille occasioni che più embrioni impiantati in utero diano vita a cinque, sei, sette o otto bambini. Sono certamente troppi; sono certamente, tutti, a rischio di deficit fisici e mentali; sono a rischio, alcuni o tutti di morte. In Al figlio il padre e la madre danno la vita che hanno, gratuitamente, questa situazione il medico fa presente ai genitori la necessità di sacrificare qualcuno di questi figli per salvare gli altri. Siamo tra l'ottava e la dodicesima settimana: gli embrioni sono piccole creature, col cuore, le braccia e le gambe; percepiscono, sentono, provano piacere e dolore (Carlo Bellieni, *Ma questo è un uomo*, Ancora). In questi casi succede che il medico deve decidere di eliminarne alcuni, con una iniezione velenosa: la coppia, che li ha voluti, è chiamata a dare il proprio consenso! Eliminare i figli voluti ad ogni costo; eliminare alcuni figli per salvarne altri; uccidere dei figli per soddisfare la voglia di paternità e di maternità: è il paradosso più crudele ed assoluto!

Madre provetta. Nella Fiv vi è un paradosso incredibile: un'altissima percentuale di embrioni vengono uccisi per permettere la nascita di un bambino. Ma non solo. Un luminare come Carlo Flamigni parla di una percentuale di aborti spontanei che va dal 18 al 30%: mortalità nei primi mesi, perinatale, ma anche neonatale, con evidenti ripercussioni psicologiche sulla donna (*La fecondazione assistita*, Il Mulino). Ora, siccome la percentuale di successi è circa del 15-20%, se ne conclude che la provetta produce più morti che nati. A questo si aggiunga, talora, la necessità della già citata embrionizzazione. Ma i guai di madre provetta sono anche altri. E' successo ad esempio in Gran Bretagna che "un centinaio di donne sono rimaste incinte di un figlio non loro, per uno scambio a catena di embrioni": alcune hanno chiesto l'aborto, altre hanno visto loro figlio, quello vero, che continuava a vivere nell'utero di un'altra, o che veniva eliminato (F. Del Noce, *Non uccidere*, Mondadori). Lo stesso è avvenuto più volte anche in Italia. Al Politecnico di Modena una mamma ha partorito due gemellini dalla pelle scura; a Torino invece due donne sono state fecondate "con il seme di uno sconosciuto, il vicino di stanza" (*Quotidiano nazionale*, 6/9/2004). Per Gianna Schelotto, psicoterapeuta della coppia, si tratta di "un trauma angosciante, doloroso come uno stupro" (*Corriere della Sera*, 4/9/2004).

Mamme nonne. "Credo nello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figlio": lo ho ripetuto mille volte, meccanicamente, senza comprenderne il profondo significato. Eppure vi è insita la visione teologica che i cattolici hanno della ragione e dell'amore, dell'intelligenza e della volontà. Di fronte all'episodio della donna rumena che con la Fiv a 67 anni ha avuto due figli, uno dei quali morto subito, l'altro fortemente sottopeso, sentiamo immediatamente che qualcosa non funziona. Il problema, il difficile, è che quel qualcosa è apparentemente amore, desiderio di una donna di essere madre. Come può l'amore avere in sé qualcosa di negativo? "Ama et fac quod vis", diceva S. Agostino: "ama e fai ciò che vuoi". Eppure non c'è nulla di più distante dalla morale di questa frase, se non è ben compresa. Perché nel ciò che vuoi rientrano l'egoismo, la superbia, l'affermazione smodata del proprio io. Posso fare ciò che voglio solo se sono capace di amare, di uscire da me stesso, perché in tal caso non urterò mai il bene del mio prossimo. Il sacrificio è appunto questo: amore di un altro reso sacro dalla capacità di dimenticare con libertà il proprio io. I nove mesi in cui una donna aspetta un bimbo sono intessuti di gioia e di sacrificio, e le doglie del parto sono la modalità naturale di un amore che prende forma, diviene addirittura carne, nella persona del figlio. Per questo l'amore è più grande anche della fede. Ma procede dal Padre e dal Figlio, e cioè ancorato alla sapienza. È fondato sulla sapienza, così come la volontà deve fondarsi sull'intelligenza. Prima di operare occorre distinguere ciò che è bene e ciò che è male, perché la volontà, che ama e persegue, si applichi al vero fine della sua tensione. Il trionfo della volontà, separata dalla ragione, è l'affermazione della volontà come potenza, come dominio, come violenza. Per questo non è amore vero. Se il centro è l'io che reclama, e non il figlio che verrà, quest'amore è, più propriamente, ricerca di se stessi, come un rapporto che resiste solo fino al momento in cui entrambi traggono, reciprocamente, una soddisfazione, fisica o psicologica, personale. L'amore è quindi legato alla sapienza, alla verità. E' amore nella verità.

Parti e genitori multipli. Nei procedimenti di Fiv vengono impiantati più di un embrione, a differenza di quanto avviene in natura. Questo comporta che spesso non nasca nessun bambino, mentre talora ne nascono troppi. Sorgono allora mille problemi, tra i quali in particolare il rischio per la salute fisica e mentale dei bambini e lo stress per la coppia, che non riesce a far fronte a quei figli che sino a poco prima avrebbe

considerato una gioia immensa.

Sterilità. Oggi il dramma della sterilità è purtroppo in grande aumento. Le nuove sterilità sono dovute a diverse cause: l'inquinamento, lo stress della vita moderna, gli aborti (che determinano spesso infezioni e chiusura delle tube), l'uso massiccio di anticoncezionali, le infezioni sessuali dovute all'età precoce e alla occasionalità dei rapporti, la tarda età dei matrimoni... In molti casi si tratta dunque di sterilità legate all'ambiente ed al comportamento. La prima cosa da fare sarebbe dunque quella di rimuovere le cause, spiegando finalmente con chiarezza che un comportamento sessuale errato ha le sue pesanti conseguenze, anche fisiche. E poi occorrono fondi per la ricerca sulla sterilità e politiche sociali per la famiglia, che rendano possibile sposarsi in una età naturalmente più adatta. L'assurdo sta qui: niente di tutto questo viene fatto, mentre si persegue una strada, quella della Fiv, economicamente vantaggiosa, ma incredibilmente difficile e pericolosa.

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno